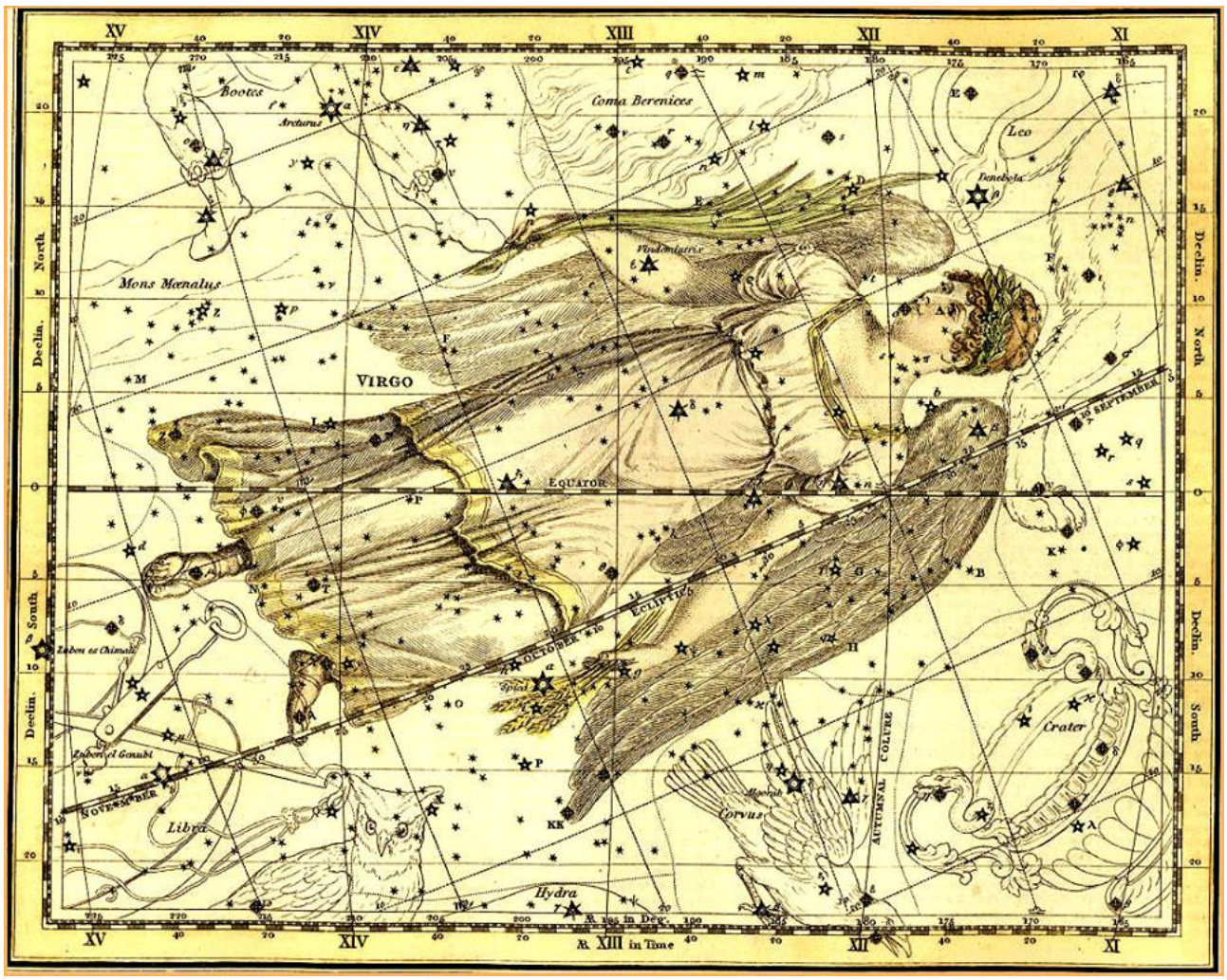
Digressione a proposito delle Costellazioni … [estratto dallo studio dedicato a Demetra]



"Orfeo tramanda che egli (Zeus) crea tutta la stirpe Urania, crea il Sole, la Luna e gli altri Dei astrali, crea gli elementi sotto la Luna, contraddistingue con delle forme ciò che prima era privo di ordine, dispone intorno a tutto il Cosmo le catene (seiràs) degli Dei attaccate ad esso e fissa con leggi per tutti gli Dei Encosmici la distribuzione, secondo i meriti, dei loro compiti per quanto concerne la provvidenza nel Cosmo." (Proclo, in Crat. *50)*

"'ζῷα καλά' sta ad indicare i corpi celesti "completamente brillanti di bellezza", le 'figure dipinte o realmente viventi' indica il fatto che i corpi celesti esibiscono sia delle apparenze fisiche sia delle vite reali anteriori a queste imitazioni visibili (perché "le figure degli Dei Astrali sono immagini delle vite e delle Anime divine che sono in loro"); 'in riposo' indica il fatto che i corpi celesti sono colmi di buon ordine, di attività intellettiva e di vita uni-forme e continua; 'in movimento' designa che vi è discesa verso una Demiurgia di livello inferiore; le 'lotte che sembrano adatte ai loro corpi' indica il fatto che i corpi celesti donano parte delle loro influenze e potenze ad entità meno perfette e che, grazie alle loro potenze, agiscono anche sulle realtà inferiori nel mondo del divenire. 'Sia rappresentati da una pittura sia realmente viventi' – l'una e l'altra definizione si applicano correttamente ai corpi divini, dal momento che "sia il Tutto è stato rappresentato graficamente dal dodecaedro sia contiene vite efficaci e generatrici." Si può anche interpretare la frase, separando i due termini della questione: una è l'immagine/rappresentazione verbale della Repubblica e la sua

assimilazione al Cielo, mentre l'altra indica che questa Repubblica preesiste nelle vite divine ed anche in quelle demoniche, anche se non si è ancora realizzata nelle vite umane. Così, anche l'Ordinatore del Cielo "vuole vederlo in movimento e, attraverso il movimento, governare sulla guerra e sulla *genesis*." (Proclo, *in Tim.* I, spiegazione di "προσέοικεν δὲ δή τινί μοι τοιῷδε τὸ πάθος˙ οἷον εἴ τις ζῷα καλά που θεασάμενος …")

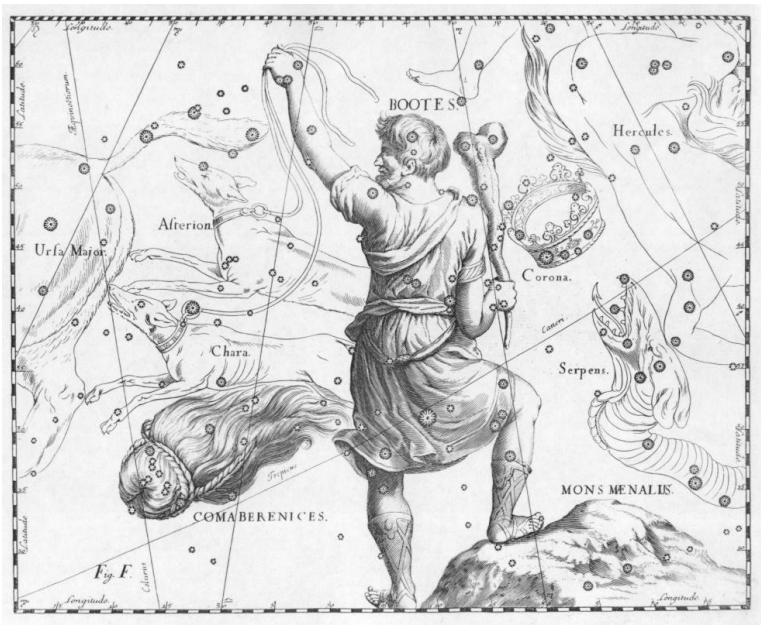
Nella sfera Celeste, del nostro Cielo visibile (il triplice Urano Noetico-e-Noerico, i tre 'Connettori', discende fino a questo livello, ed infatti i Connettori ed i Teletarchi governano la sfera delle Stelle fisse – cf. "Per quale motivo poi gli Dei origine della perfezione (Teletarchai) sono suddivisi insieme a quelli Connettori? *Theol*. IV 40), diverse Costellazioni appartengono a Demetra e, prima di darne un breve resoconto, è necessario ricordare cosa significhino le Stelle nella Teologia tradizionale: la sfera delle Stelle fa parte dell'attività del Demiurgo. Di queste regioni (Empireo, Etereo, Materiale), in effetti, una è dominio della divinità zoogonica, l'altra è dominio del Padre, e solo la regione materiale è assolutamente dominio del Demiurgo: '*non con opere ma con l'Intelletto il Primo Fuoco trascendente (pyr epekeina tò proton) rinchiude il suo potere nella materia. Infatti Intelletto derivato dall'Intelletto è il Technites, 'artigiano', del Cosmo infuocato*' dice l'Oracolo. Oppure, si potrebbe anche dire che Platone, con una piccola deviazione, abbia fatto corrispondere l'Anima alle regioni eteree, e l'Intelletto all'Empireo. E' anche per questo che poi (*Timeo* 35a-37a) dirà che l'Anima risulta dalla mescolanza di tre parti, mentre l'Intelletto non ha parti. Di fatto, la regione eterea è triplice ed il Teletarca che domina le regioni eteree è detto "Signore delle anime" (ψυχοκράτωρ) mentre la regione empirea è una ed essenzialmente intellettiva, come ci è stato tramandato (su questa suddivisione, e sui Teletarchi, cf. "il primo, "avendo estremità", tiene le redini dell' "ala di fuoco" (l'empireo, "parte del cielo infuocata", Oracoli fr. 85); mentre quello intermedio, comprendendo parti iniziali, parti mediane e parti finali, rende perfetto l'etere che è anch'esso, a sua volta, triplice; infine il terzo, comprendendo in un'unica unità la figura circolare, mista e rettilinea, rende perfetta la materia "priva di figura e priva di forma", in quanto con la figura circolare dà forma all'ambito delle Stelle fisse e alla prima materia, con quella mista dà forma all'ambito dei Pianeti e alla seconda materia (in quell'ambito è presente infatti la forma a spirale (forma mista, che contiene in sé la figura circolare e quella rettilinea), infine con quella rettilinea all'ambito Sub-lunare e alla materia ultima (in questo ambito infatti si trovano i movimenti in linea retta)." *Theol*. IV 111, 13- 26; cf. anche *Commento al Timeo*, III, sugli Elementi, spiegazione di "οὕτω δὴ πυρός τε καὶ γῆς ὕδωρ ἀέρα τε ὁ θεὸς ἐν μέσῳ θείς …", ma anche "prove sulla sfericità del Cielo". Nel IV Libro, 52.1-96.32, il nono Dono del Demiurgo al Cosmo sono appunto gli Astri – rimandiamo a quella sezione per maggiori dettagli).

Del resto, l'Anima universale stessa è un Cosmo pieno di Vita, che è ad un tempo unità e molteplicità, e che, grazie all'unità, è superiore a qualsiasi specie di relazione, mentre grazie alla molteplicità delle potenze, governa le differenti parti del Tutto. Con le potenze guardiane conserva il centro – da lì infatti parte la forza che dirige la sfera intera ed è verso il centro che tutto converge, ed inoltre tutti gli elementi disordinati nel Cosmo sono spinti verso il centro ed hanno bisogno di una guardia divina capace di metterle in ordine e di contenerli nei loro limiti propri, ed è per questo che i Teologi fanno terminare a tal punto la processione degli Dei più elevati, ed i Pitagorici chiamano il centro "Fortezza di Zeus" oppure "Luogo di guardia di Zeus".

Con le potenze stabili e vivificanti conserva la sfera terrestre; con le potenze efficaci e generatrici conserva la sfera dell'acqua; con le potenze conservanti e motrici conserva l'aria; con le potenze incontaminate il fuoco; con le potenze intellettive conserva il Cielo intero, e, fra gli esseri del Cielo, in un modo la sfera della Luna, in un altro quella del Sole, in un altro ancora quella delle Stelle fisse – poiché le Anime assegnate a ciascuna di queste sfere governano le loro proprie province in unione con l'Anima universale … è fino al centro che avanza il "canale della vivificazione" come dicono gli Oracoli, quando trattano del canale fra i cinque centri, il quale, provenendo dall'alto, va da un capo all'altro fino al termine opposto, passando per il centro della Terra: "*e vi è come quinto un altro canale portatore di Fuoco, attraverso cui il Fuoco portatore di vita discende fino ai canali materiali*." (cf. *in Tim.* III, spiegazione di "Posizione dell'Anima nel mezzo del Cosmo") E a proposito delle serie più particolari degli Dei, anche in relazione con le Anime divine e le Stelle: "negli Dei non-vincolati si manifestano l'anima e la natura delle Anime sovracelesti: infatti, gli Dei non-vincolati sono posti immediatamente al di sopra degli Dei Celesti 'che sormontano corpi' (stelle), così come quelli Celesti trascendono quelli Sub-lunari che hanno il controllo della materia- ed è anche per questo che fanno parte degli ordinamenti particolari, proprio come quelli immediatamente precedenti. La differenza è che quelli Hypercosmici sono più universali in quanto il carattere psichico è celato, mentre quelli non-vincolati manifestano un carattere più particolare nella loro cura provvidenziale, proprio perché in loro la potenza psichica inizia a manifestarsi completamente- esattamente come per gli Dei Encosmici, preposti ad ambiti ancora più particolari, rivelando così in modo perfetto la loro essenza psichica: tutti fanno quindi parte degli ordinamenti particolari, mentre i generi universali ed indivisibili degli Dei si sono rivelati fino alla realtà intellettiva; infatti l'Intelletto, in base alla sua propria natura, è indivisibile." (*Theol*. VI 83, 1- 15)

Dunque, detto questo, in primo luogo abbiamo la Vergine: "la Vergine Astraia … la Vergine che nelle sue mani regge la brillante Spiga di Grano [Spica] … volò in cielo e prese a dimorare lassù, dove ancora oggi la Fanciulla è visibile agli uomini durante la notte, stabilita vicina a Boote." (Arat. *Phaen*. 97) La Vergine è anche connessa con la vicenda di Persefone e la provvidenza di Zeus e di Deò: "'di tutti ti dico la più felice: Tu (Demetra) infatti sarai la Dea che darà al Cosmo quadripartito frutti splendenti, ed il grano alla terra infeconda; sopra la zona dei genitori della Fanciulla la Vergine astrale tende la mano traboccante di spighe.' Ma quando Demetra portatrice di falce sente della speranza dei futuri raccolti e di questo sposo illegittimo che rapirà la sua cara figliola ancora vergine, è divisa fra il sorriso ed il lamento; per aerei sentieri si affretta a tornare a casa con passo mesto..." (Nonn. *Dion*. VI 100 e ss. questa scena è il preludio alla nascita di Zagreo). Fra il periodo della Vergine e quello della Bilancia si svolgono alcune delle principali celebrazioni del Calendario sacro dedicate a Demetra, nello specifico i Misteri Maggiori e le Thesmophoria; del resto, anche la Bilancia è connessa con Demetra e con il ciclo agrario, il quale è evidentemente assai influenzato dai corpi Celesti: "quando la Bilancia rende le ore del giorno e quelle del sonno identiche [Autunno] e divide il mondo in due … quello è il tempo per nascondere nel suolo i tuoi raccolti di lino ed il papavero di Cerere." (Virg. *Georg*. I. 208 e ss. Πυανεψιών non solo è il mese delle Thesmophoria, ma anche delle Proerosia – ritorneremo sul 'calendario agrario' nella sezione dedicata al culto, per ora basti dire che "Le Proerosia, secondo tutte le fonti, sono in onore di Demetra; anzi, 'Proerosia' è direttamente un epiteto della Dea,

associata da Plutarco con Poseidon Phytalmios (che fa nascere, nutritore) e Zeus Ombrios (della pioggia), definendole come divinità tipiche dell'agricoltura." Che questa festa si debba celebrare sotto il segno della Bilancia lo dimostra chiaramente il 'fregio del Calendario', perché tutte le celebrazioni di Pyanepsion si tengono prima del segno dello Scorpione e le Proerosia cadono il quinto giorno di Pyanepsion. Προηροσίαι sono i sacrifici che hanno luogo prima dell'aratura e della semina, "che hanno a che fare con i raccolti che dovranno crescere, con in vista un buon raccolto … perché nessuno inizia la semina senza pregare Demetra", sacrifici celebrati dagli Eleusini e da tutti gli abitanti dell'Attica in favore di tutto il mondo civilizzato, secondo l'Oracolo del Lossia. Nelle *Supplici* (vv. 1 e ss.) di Euripide, Aitrha si reca ad Eleusi proprio per la celebrazione delle Proerosia: "di fronte al Tempio di Demetra in Eleusi. Sui gradini del grande altare è seduta Aithra...'*Demetra, guardiana del focolare (*Δήμητερ ἑστιοῦχ᾽ Ἐλευσῖνος χθονὸς τῆσδ᾽*...) di questa terra di Eleusi, e voi servitori della Dea che custodite il Suo Tempio, garantite felicità a me e a mio figlio Teseo, alla città di Atene e al regno di Pitteo, dove mio padre mi allevò, Aithra, in una casa felice, e mi diede in matrimonio ad Egeo, figlio di Pandione, secondo l'Oracolo del Lossia...e accade che io abbia lasciato la mia casa e sia venuta ad offrire sacrifici per i frutti della terra in questo Santuario, dove per la prima volta il grano abbondante mostrò le sue chiome al di sopra del suolo...*" Le Proerosia vengono talvolta chiamate anche Proarktouria, indicandone così il periodo e l'importantissima relazione che intercorre fra il calendario agricolo e la stella *Arcturus* che, non certo per caso, è la Stella più luminosa della costellazione di Boote, il 'Bovaro' (per il termine βουκόλος nella cornice dei Misteri Orfico-Dionisiaci, cf. lo studio dedicato a Hekate, chiusura dell'Inno Orfico) – e l'unica altra Stella che la supera in luminosità è Sirio, la Stella sacra di Iside, "*Ba* di Iside").



Del resto, la costellazione di Boote è strettamente associata ad uno dei miti più misterici legati a Demetra, ossia l'unione con Iasione, il "Seminatore", "nel campo tre volte arato" durante il banchetto di nozze di Armonia, i Misteri di Samotracia (Diod. V 48.2) e la nascita di Ploutos: "Costellazione Boote: Ermippo, che scrisse a proposito delle stelle, dice che Demetra si unì a Iasione, e molti sono d'accordo con Omero nel dire che per questo Egli fu colpito dal fulmine … da Loro, nacquero due figli, Philomelos e Ploutos, che non

andavano mai d'accordo, perché Ploutos, che era più ricco, non dava nulla della sua ricchezza al fratello Philomelos. Ad ogni modo Philomelos, spinto dalla necessità, comprò due buoi con quanto possedeva, e divenne l'inventore dell'aratro. Così, arando e coltivando i campi, si procurò di che vivere. Sua Madre, ammirando la sua invenzione, lo rappresentò nell'atto di arare in mezzo alle Stelle e lo chiamò Boote." (Ig. *Astronomica* 2.4) Del resto, abbiamo appunto notato che queste Costellazioni, non certo per caso, sono tutte in stretta relazione con i periodi del Calendario agrario e con i doni, anche materiali, della Dea – infatti, "Demetra, divina fra le Dee, partorì Ploutos, unitasi in dolce amore con l'Eroe Iasione, in un novale tre volte arato, nel prospero territorio di Creta, Ploutos benefico che il vasto dorso del mare percorre e la terra tutta, e a colui cui va incontro, a colui nelle cui braccia pervenga, molta Fortuna dà per compagna e quello fa ricco." (Es. *Theog*. 969 e ss.) Ora, secondo quanto riferito da Diodoro Siculo (V. 48.2; V. 77.1): "a Zeus ed Elettra, che era una delle figlie di Atlante, nacquero nell'isola di Samotracia, Dardano e Iasione ed Armonia [stessa versione, ma con un nome leggermente diverso, Eetione, in Esiodo: "*ed [Elettra [generò soggiogata dal Cronide dalle nere nubi Dardano ed Eetione che una volta arrivò al letto di Demetra nutrice di molti. E lo uccise il Padre degli Dei e degli uomini, Eetione sovrano, abbattendolo con il fulmine scintillante, perché si era congiunto in amore nel letto con Demetra.*" *Cat. delle donne*, fr. 121; cf. quanto dice un ateo (Clem. *Exhor.* II 12): "che sia stato Dardano, che introdusse i Misteri per la Madre degli Dei; oppure Eetione, che fondò gli *orgia* e le iniziazioni di Samotracia"] … Zeus desiderava che anche l'altro dei suoi figli (Iasione) potesse raggiungere un alto onore, e così lo istruì nel rito iniziatico dei Misteri, che esistevano sull'isola da tempi antichi, ma a quel tempo, per così dire, li pose, nelle sue mani; ad ogni modo, non è legittimo che per gli iniziati sentire qualcosa a proposito di questi Misteri. Così, Iasione è ritenuto essere stato il primo ad iniziare gli stranieri in quei Misteri e così portò il rito iniziatico in grande onore. Dopo ciò, Cadmo, figlio di Agenore, nel corso della sua ricerca di Europa, giunse presso i Samotraci, e dopo aver partecipato all'iniziazione, sposò Armonia, sorella di Iasione … queste nozze di Cadmo ed Armonia furono le prime per cui gli Dei offrirono un banchetto di nozze, e Demetra, innamoratasi di Iasione, gli fece dono del frutto del grano … Iasione sposò Cibele-Demetra e generò Korybas. Dopo che Iasione fu ricondotto presso gli Dei, Dardano e Demetra e Korybas portarono in Asia i sacri riti della Madre degli Dei … A Iasione e Demetra, secondo quanto narra il mito, nacque Ploutos, ma riferimento è evidentemente alla ricchezza del grano, che fu dato a Iasione a causa della relazione che Demetra aveva con lui al tempo delle nozze di Armonia … Ploutos, che fu il primo ad introdurre legalità e diligenza nella vita umana e l'acquisizione del salvaguardare la proprietà … Ora, i dettagli dei riti iniziatici sono conservati fra i temi da non divulgare e da comunicare solo agli iniziati; ma la fama ha ampiamente tramandato di come questi Dei apparsero all'umanità e portarono un aiuto inaspettato a quei loro iniziati che li invocano nel mezzo dei pericoli. Si dice anche che gli uomini che hanno preso parte a questi Misteri divengano più pii e più giusti e migliori in ogni ambito, rispetto a come erano in precedenza. E' questa la ragione per cui, così si narra, i più famosi fra gli antichi Eroi e figli di Dei erano così desiderosi di prendere parte al rito iniziatico; infatti, Giasone ed i Dioscuri, ed Eracle ed anche Orfeo, dopo la loro iniziazione, raggiunsero il successo in tutte le imprese che portarono avanti, perché questi Dei erano loro apparsi."

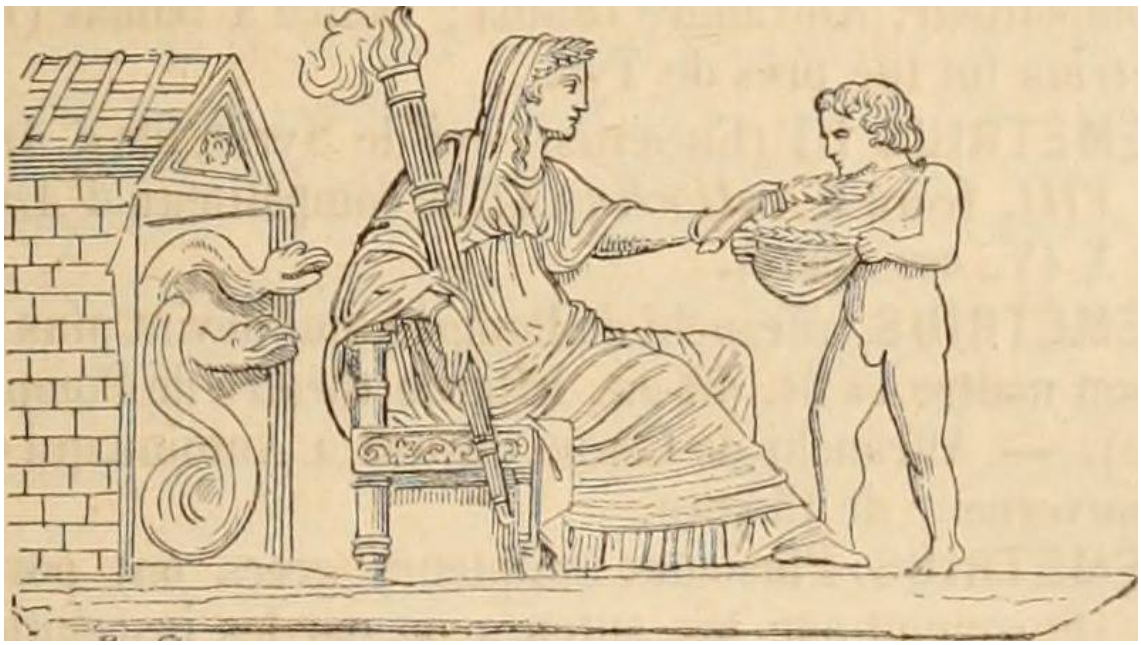
Strabone riferisce pressoché la stessa versione, che riportiamo per sottolineare certi importantissimi dettagli:

“Iasione e Dardano, due fratelli, che vivevano a Samotracia. Quando però Iasione fu colpito dal fulmine a causa di ciò che aveva fatto nei confronti di Demetra, Dardano abbandonò Samotracia, e prese la sua dimora ai piedi del Monte Ida, chiamando la città Dardania, ed insegnò ai Troiani i Misteri di Samotracia.” (Strab. *Geogr.* 7 Fr. 47)

Da notare che, nell'*Odissea* (V 125) è proprio Calipso a parlare di questa vicenda: “*quando a Iasione Demetra dai bei riccioli, cedendo alla passione del suo cuore, si unì d'amore e di letto in un novale tre volte arato; né a lungo restò ignaro Zeus, che lo uccise colpendolo con il fulmine splendente.*” La spiegazione di tutto ciò deve essere molto simile a quella relativa a Cibele ed Attis disceso nell'antro della Ninfa: “Dal momento che era necessario che l'infinità fosse trattenuta e fermata nella sua progressione, Corybas, ossia il possente Sole, che ha la stessa posizione della Madre degli Dei, che ha creato e provvidenzialmente governa tutte le cose in congiunzione con Lei, e che non compie nulla senza di Lei, persuase il leone ad annunciare la discesa di Attis nella materia più bassa.” (cf. Proclo, *Inni, Inno a Helios*, commento). Abbiamo però anche un'altra interpretazione possibile, quella più 'naturalistica': “Demetra generò Ploutos: quando infatti il Cosmo pervenne al suo assetto, allora gli uomini cominciarono a lavorare la terra e ad arricchirsi con l'agricoltura. Perciò, in particolare a Creta, dopochè l'aria e gli elementi ebbero raggiunto una temperata mescolanza, Demetra si unì a Iasio, da 'gettare' (*hiènai*), cioè lanciare i semi … Demetra è la Terra, Iasione è l'agricoltore (ὁ γεωργός)” (Schol. *Theog*. 969). Ad ogni modo, come sempre, le interpretazioni – misterica, metafisica, naturalistica e storica – non si contraddicono, al contrario, si completano confermando anche il fatto che tutte le cose “sono abbracciate da ogni lato da parte degli Dei”, pertanto: “*beato fra gli uomini che vivono sulla Terra quegli cui Esse* (le Due Dee) *concedano benevolenza: subito alla sua vasta casa mandano, Nume tutelare, Ploutos, che dispensa la ricchezza agli uomini mortali.*” (Inno Omerico a Demetra, 486 e ss.) Di fatto, in ogni contesto in cui si ritrovano la presenza e le potenze della Dea, Ella è sempre Ἀγλαόδωρος, dagli splendidi doni (così come *Anesidora* e *Anaxidora*, Colei che fa germogliare ed accresce sempre i Suoi doni), Ὀλβιοδῶτις, datrice di prospera felicità, Πλουτοδότειρα, datrice di ricchezza: la Dea è Dôs, il Dono per eccellenza – così Demetra risponde alle figlie di Celeo presso il pozzo Callicoro: “*Dono è il mio nome: così infatti mi chiamò la madre veneranda* (Δὼς [μὲν] ἐμοί γ᾽ ὄνομ᾽ ἐστί• τὸ γὰρ θέτο πότνια μήτηρ). *E ora da Creta, sull'ampia superficie del mare, sono venuta senza volerlo ...*” (Inno Omerico a Demetra, vv. 118 e ss.) Così, “canto la Madre di Ploutos, Demetra Olimpia, nella Stagione che reca le ghirlande, e Te, Persefone, figlia di Zeus: *chaire* ad Entrambe! Custodite bene la città.” (Lirici Greci, V, fr. 885) Non bisogna inoltre dimenticare che Ploutos è anche rappresentato come Eniautós, l'Anno (infatti, nella 'prefazione' (vv. 18 e ss.) di Orfeo ai suoi Inni, invoca congiuntamente “*le sante nove Muse chiamo, e le Grazie e le Stagioni e l'Anno e Leto dalla bella chioma*”, e ritorneremo in seguito sul legame fra Demetra, Kore ed il *Thesmós* delle Horai e la relazione con le Grazie; delle Muse come iniziatrici ai Misteri ed in relazione con l'Armonia universale, abbiamo già parlato nella digressione sulle Sirene), in congiunzione proprio con la Dea 'ΕΛΕΥΣΙΣ'.

[Loutrophoros apulo, ca 350 - 340 a.e.v. Ora al Getty Museum...]

"*Il re, quando l'abbondanza benedì l'Anno, a Demetra offrì le primizie del grano* (cf. 'aparchai' nella sezione dei Misteri Maggiori) … *le eccellenti oblazioni, offerte per primi agli Dei della fattoria e dei campi …*" (Ovid. *Met*. 8.272)



Demetra in trono, incoronata di spighe e velata, con la destra regge la fiaccola e con la sinistra porge le spighe a Ploutos, che le sta accumulando nel suo mantello: εὔπλουτον κανοῦν. Alle spalle della Dea, un Tempio con due serpenti (sul serpente sacro di Eleusi, sui δράκοντες a guardia dei Templi della Dea,

torneremo nella sezione 'animali sacri').

Ritornando al discorso sulle Costellazioni, dobbiamo anche dire che l'aratura sacra ed il Calendario agrario sono legati appunto a Boote, Costellazione che è anche legata a Buzyges, Eroe e Legislatore primordiale, esattamente come Trittolemo (infatti, sono spesso identificati). Ora, Buzyges è l'Antenato della stirpe sacerdotale ateniese nota come Βουζύγαι, coloro che precisamente si occupavano dell'aratura sacra alle pendici dell'Acropoli ma anche ad Eleusi, nella Pianura Sacra di Trittolemo. Buzyges è legato sia a Demetra che ad Atena, perché è grazie all'ispirazione della Dea che inventò l'agricoltura ed aggiogò per la prima volta i buoi all'aratro (cf. schol. Eschine 2.78; Hesych. s.v. Bouzyges; Et. Magn. s.v. *bouzygia*; schol. Om. *Il*. XX 483, etc.). Ebbene, questo è il motivo per cui il Santuario di Gaia Kourotrophos e di Demetra Chloé si trova proprio sulle pendici dell'Acropoli, sulla terrazza sud-ovest dei Propilei (sulle celebrazioni primaverili ed estive dedicate a questa forma di Demetra "Verdeggiante" ritorneremo nella sezione dedicata al culto in modo specifico). Un Oracolo Delfico (IG 2 5006) ci dà un particolare importante: "nel santuario di Demetra Chloé e Kore, di fronte ai Propilei dell'Acropoli, dove per la prima volta crebbe il grano, sarebbe meglio che..."; il resto non si riesce purtroppo a ricostruire, ma queste parole testimoniano quanto fossero antichi il santuario e il culto qui reso alle Due Dee (cosa questa testimoniata anche dalla presenza della Kourotrophos, il cui culto fu qui stabilito da Erittonio, come ringraziamento per il suo allevamento). Che Kourotrophos, Chloé e Kore siano sempre state associate in questo culto, lo prova anche un'iscrizione di età romana (IG II2 4778) che testimonia la dedica di una statua alle tre Dee, a causa di un sogno. Il riferimento al "dove per la prima volta crebbe il grano" indica che, probabilmente nella valle sottostante a questo Tempio, avvenne una delle prime tre arature sacre; infatti ogni anno i Bouzygai ('coloro che aggiogano i buoi', da Bouzyges, Eroe eponimo del *genos*, il cui aratro, secondo uno scolio a Eschine, era stato dedicato sull'Acropoli) celebravano l'aratura sacra, '*hieròs arotos'*, di fronte all'Acropoli. Una rappresentazione di ciò potrebbe certamente essere un cratere, ora al Fogg Art Museum: Cecrope e Demetra, con scettro e spighe di grano, osservano Bouzyges che compie l'aratura sacra usando un aratro trainato da due buoi. Ad ogni modo, a Bouzyges sono attribuite, proprio come a Trittolemo, leggi legate sia all'agricoltura sia alla diffusione di una vita veramente civilizzata (leggi riguardanti la sepoltura dei defunti; il non nuocere agli esseri viventi; il non uccidere i buoi; il donare a chiunque ne abbia bisogno acqua e fuoco; etc. cf, Diph. *Paras*. F2 Kassel; schol. Soph. *Ant*. 255; Ael. *Var. Hist.* V 14; Clem. *Strom*. II 23, 129; etc. per le Bouphonia, cf. Calendario Religioso). Come abbiamo visto, Trittolemo e Buzyges sono associati ed identificati per le loro azioni e le loro leggi: "quando Demetra distribuì i beni agli uomini, Ella ingiunse a Trittolemo, di cui era stata la nutrice, di andare in tutte le nazioni e distribuire il grano, così che essi ed i loro discendenti potessero più facilmente innalzarsi al di sopra dei modi primitivi di vivere." (Ig. *Astronomica* 2. 14); le offerte durante le Thesmophoria sono anche offerte a Demetra (χαριστηρία) "poiché fu Lei a darci il grano e a civilizzare gli esseri umani...il nome Thesmophoria sorge dall'epiteto Thesmophoros riferito a Demetra, poiché Ella diede le leggi o meglio la Sua Legge divina (νόμον ἤτοι θεσμόν), per la quale l'uomo deve provvedere a se stesso e al suo sostentamento quotidiano attraverso il lavoro"(sintetizzato nel celebre detto: "ἢν μὴ καθάρῃς κἀλέσῃς οὐ μὴ φάγῃς" che ritroviamo, non a caso, nel *Trittolemo* di Sofocle) I principi fondamentali della vita civilizzata sono infatti i θεσμοὶ

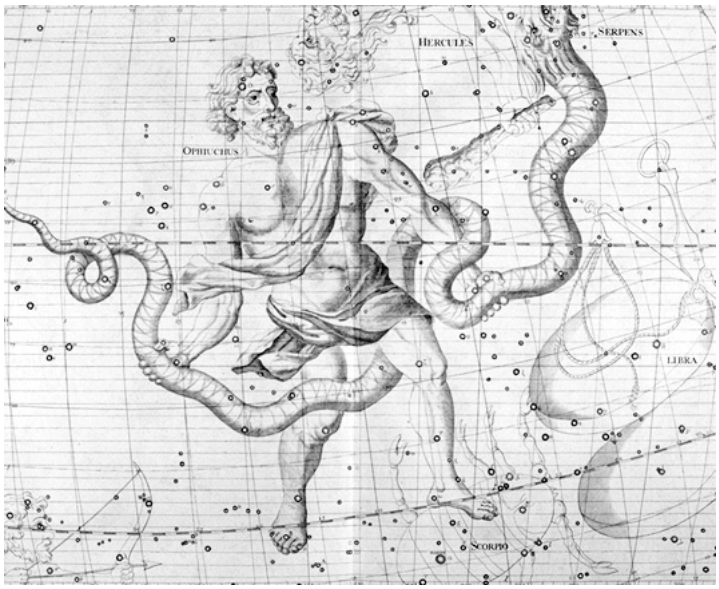
Δήμητρος, le leggi sacre di Demetra: “a parte il fatto che fu Colei che diede il grano, fu anche Colei che insegnò all'umanità a ricavarne il nutrimento, ed introdusse leggi la cui osservanza abitua alla pratica della giustizia, ed è questa la ragione, dicono, per cui Le è stato dato il nome di Thesmophoros, Legislatrice. Sicuramente un beneficio più grande di questi Suoi doni non può essere trovato: essi includono sia il vivere in sé sia il vivere in modo onorevole.” (Diod. Sic. V.2.4-5; 5; repertorio iconografico su Trittolemo). Ad ogni modo, Trittolemo e Buzyges non sono associati solo per le loro azioni e leggi: di fronte al Santuario di Trittolemo ad Atene, accanto a quello di Demetra e Kore, si trovavano due statue di Epimenide ed un bue, e, secondo una certa tradizione, il vero nome di Buzyges era proprio Epimenide. (cf. Serv. *In Verg. Georg.* I 19 p. 137, “secondo Aristotele” F 386 Rose; per tutte le fonti storiche sui Legislatori ed Eroi dell'Attica, cf. F. Jacoby, *Die Fragmente Der Griechischen Historiker*).
Abbiamo menzionato le feste estive di Demetra (che del resto è precisamente la Dea che si allieta delle falci estive, come abbiamo visto nell'Inno Orfico; epiteto specifico di Demetra è proprio 'Portatrice di falce', Δρεπανοφόρος; torneremo su queste feste in particolare nella sezione dedicata al culto; cf. Demetra e Kore, Estate e Primavera), ed è assai notevole il fatto che proprio la Costellazione dei Gemelli sia stata associata con due Eroi legati alla Dea nel suo aspetto estivo e al periodo del raccolto: “Costellazione dei Gemelli: altri li hanno chiamati Trittolemo e Iasione, amato di Cerere, entrambi portati fra le Stelle.” (Ig. *Astronomica* 2. 22)

Abbiamo brevemente accennato al serpente come animale sacro della Dea (senza contare le innumerevoli immagini di Demetra e di Persefone su carri trainati da serpenti, ed il carro stesso di Trittolemo).

Demetra con la fiaccola e seduta sulla *kiste* eleusina, con Kore e Trittolemo (da alcuni identificato invece con

Iacco) che accarezza il serpente sacro. Terracotta campana, I secolo a.e.v. Ora al Louvre …

Ebbene, il serpente sacro si ritrova anche nel nostro Cielo visibile, ed è proprio il Serpente di Ofiuco



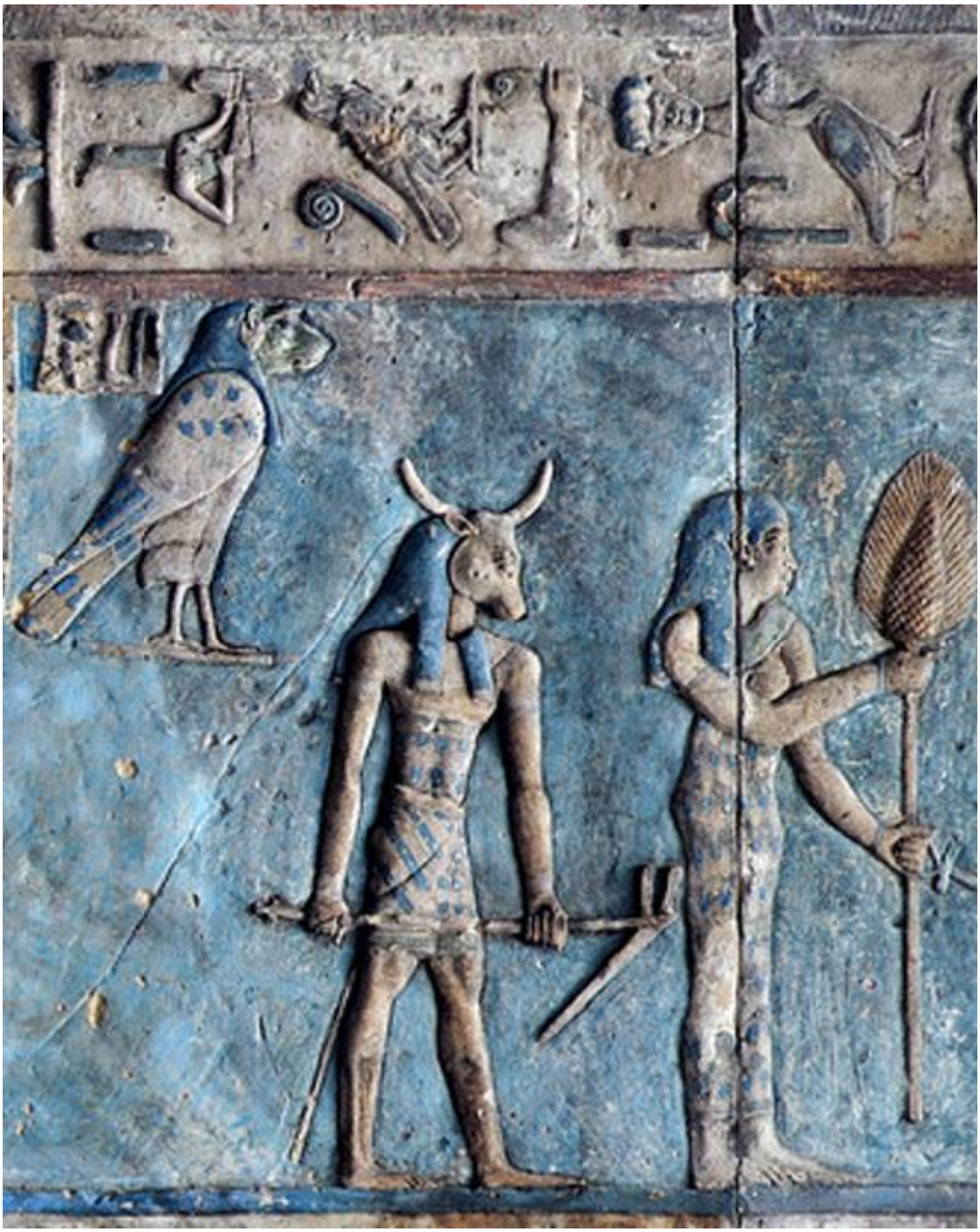
"Agli ordini di Karnabon, uno dei serpenti (del carro di Trittolemo) venne ucciso, così che Trittolemo non potesse più sperare che il suo carro l'avrebbe salvato quando avesse realizzato la trappola che era stata preparata. Ma si dice che là giunse Demetra, e che sostituì il carro rubato al giovane, sostituendo un altro serpente, e punendo il re con una punizione affatto da poco, per il suo malevolo tentativo. Infatti, Egesiano afferma che Demetra, perché gli uomini se ne ricordassero, dipinse Karnabon fra le Stelle, che stringe un serpente nelle sue mani come per ucciderlo. Visse così tanto nel dolore (per ciò che aveva fatto) che egli si diede da solo una morte più che benvenuta." (Ig. *Astronomica* 2. 14). Che la Costellazione di Ofiuco sia comunque legata a malfattori contro la benevolenza della Dea si evince anche da questa altra versione: "alcuni inoltre dicono che la Costellazione Ofiuco sia Triopas, re dei Tessali, che, volendo costruire la sua propria casa, distrusse un Tempio di Demetra, costruito dagli Antichi. Quando la fame gli fu data da Demetra per la sua azione, egli non potè più soddisfarsi nonostante qualunque ammontare di cibo (ingurgitasse). Infine, al termine della sua vita, quando un serpente gli fu mandato per portargli pestilenza, soffrì molti mali e alla fine vinse la morte e fu posto fra le Stelle per volontà di Demetra. E così, il serpente che si avvolge attorno a lui, sembra infliggergi un meritato ed eterno castigo." (Pseudo-Ig. *Astronomica* 2. 14). Questa è una lieve variante del mito riferito ad uno dei personaggi più empi che si ricordino, Erisittone figlio di Triopas (per tutto il mito, cf. la straordinaria descrizione presente nell'Inno di Callimaco alla Dea, in particolare vv. 55 e ss.), ma anche: "la sua ascia una volta violò il bosco sacro di Demetra, e la sua spada profanò gli antichi alberi sacri. Fra essi, vi era una quercia colossale, maturata in secoli di crescente potenza, di per se stessa un bosco; attorno ad essa vi erano corone e ghirlande appese e *pinakes* votivi, segni delle preghiere accolte. Spesso alla sua ombra danzavano le Ninfe Driadi in festa e spesso mano nella mano circondavano il suo tronco … anche così, quell'uomo perfido rifiutò di non impiegare la sua lama, ed intimò ai boscaioli di abbattere l'albero sacro, e quando li vide lenti ad obbedire, prese l'ascia lui stesso e gridò 'sia pure questo

l'albero che la Dea ama, sia pure la Dea stessa, la sua corona di foglie oggi toccherà il suolo' … l'albero sacro rabbrividì e gemette, ed ogni foglia ed ogni ghianda impallidirono ed il pallore si sparse su ogni lungo ramo. Quando poi il suo empio colpo ferì il tronco, sangue ne sgorgò, che fluiva dalla corteccia spezzata, come quando un possente toro viene sacrificato davanti all'altare e dal suo collo sgozzato il sangue vitale sgocciola via … allora, profonda dal cuore dell'albero venne una voce: 'Io, la Ninfa di Demetra, la Ninfa più amata di Demetra, dimoro in questa quercia e, morendo, profetizzo che la punizione ti è vicina per quello che hai fatto, e questo mi conforta nella morte.' Eppure, egli andò avanti nel perpetrare il suo crimine finché, indebolita da così tanti colpi, trascinata a terra dalle corde, alla fine la quercia immensa cadde ed il suo peso abbattè gli alberi attorno. Con il cuore spezzato per la perdita – ed anche per la perdita del bosco sacro – le sue sorelle Driadi, abbigliate con vesti nere, andarono da Demetra, e pregarono per la punizione di Erisittone. Allora, quella Dea amabilissima diede il suo assenso e la brulicante campagna, coperta di raccolti, tremò al suo cenno …" (Ovid. *Met*. 8. 739) Il seguito è ben noto: la punizione di Demetra si compie per mezzo di Ἀδηφαγία, la Fame personificata, *Daimon* e ministro della collera di Demetra contro gli empi (altro *Daimon* di questo aspetto della Dea è "Aithon, la fame violenta", Suda s.v.; al contrario di Pandareo, cui era concesso di mangiare qualunque cosa e a sazietà senza alcuna conseguenza, cf. Ant. Lib. 11)

***

Continua …

"Tale è anche l'opinione dei più sapienti fra i Teologi che siano mai esistiti – ma anche Platone sarà d'accordo sul fatto che, della sfera delle Stelle fisse e di quella dei Pianeti, le 'serie' si estendono fino ai luoghi terrestri, serie di Dei o di Demoni o di anime umane, dal momento che egli ammette che le serie sorte dai Dodici Dei 'Distaccati' (Dei Hyper-Encosmici) discendano dall'alto fino agli ultimi esseri. … diremo che la terra e la sfera delle Stelle fisse hanno analogia con i Connettori, Urano e Gaia (Noetici-e-Noerici), l'acqua e Saturno hanno analogia con Rhea e Crono, l'aria e Giove hanno analogia con Zeus ed Hera. Dopo ciò, non sarà certo inappropriato dire che la Luna e Marte hanno come funzione, Marte quella di separare gli Astri primari e maschili (Saturno e Giove) dagli Astri mediani (Sole, Venere e Mercurio), e la Luna quella di separare anche questi Astri mediani dalle realtà di terz'ordine (esseri sub-lunari) ed in un certo senso 'femminili' (questo è di fatto il vero e proprio 'mondo della generazione'). Fra gli Astri mediani infine, gli estremi sono quello che eleva (Sole) e quel che rivela (Mercurio), intermedio (Venere) ciò che lega insieme tutte le cose con i legami di Eros. E' quel che indicano anche i Teologi, che chiamano Hermes 'messaggero degli Dei', il Sole 'via dell'ascesa', e quella che è fra i due 'Amicizia del Tutto' dal momento che si trova nella posizione mediana, che si metta il Sole davanti e Mercurio dopo o viceversa. " (Proclo, *in Tim.* III, "III. Nuove considerazioni sulla monade e sull'ebdomade")



Paralleli con una Tradizione 'sorella': Vergine, Boote ed il Pianeta Mercurio. Da destra a sinistra: una Dea regge l'Ankh ed una grande spiga di Grano (Vergine); un Dio con testa di toro che regge un aratro (Boote); 'Sebeg' ossia il Pianeta Mercurio, raffigurato come un falco dalla testa di rana ("Seth al tramonto e un Dio al mattino", cf. Neugebauer/ Parker, *Egyptian Astronomical Texts* III, p. 181)
– la Vergine, esattamente come i Gemelli, è governata da Mercurio. (Tempio di Hathor a Iunet [Dendera], sala ipostila).

Da sinistra a destra: Sothis-Sopdet (Sirio – Iside) nella forma della Vacca sacra che attraversa il Cielo sulla Sua barca; Horus Hryuadjef, “Horus sul Suo papiro” (Canis Minor); Sahu (Orione – Osiride); Dea della XII ora della notte. (Tempio di Hathor a Iunet [Dendera], sala ipostila).

La Costellazione dei Gemelli, Shu e Tefnut. (Tempio di Hathor a Iunet [Dendera], sala ipostila).

Daphne Eleusinia

Ringraziamo inoltre vivamente la pagina Amentet Neferet - Religion and Traditions of Ancient Egypt, per le preziose informazioni sulla Tradizione e Sapienza Egizia [per il repertorio iconografico completo, cf. Astronomy: Decans, Zodiac signs, Stars, Lunar Gods and Hours]